

Provincia da scoprire

IL MORAZZONE

Cappella del Rosario nella Basilica di San Vittore

Nella quarta puntata, il ciclo di articoli sui grandi pittori varesini prende in esame Pier Francesco Mazzucchelli, detto Morazzone.

La pittura di Pier Francesco Mazzucchelli, soprannominato Morazzone, dalla località del Varesotto che gli diede i natali, rappresenta una delle maggiori esperienze artistiche del Seicento lombardo. Con piena coscienza della tradizione precedente, l'artista si orienta verso un più diretto coinvolgimento dello spettatore, attraverso composizioni scenografiche e corali, caratterizzate da effetti luministici di alta spettacolarità.

L'ARTE DELLA CONTRORIFORMA

La Controriforma cattolica trovò nell'arte una alleata importante per educare il popolo agli insegnamenti della religione cristiana e per alimentarne la devozione. L'ultima seduta del Concilio di Trento, avvenuta nel 1563, definì la necessità della presenza nei luoghi sacri di immagini religiose, impose l'abolizione del nudo nella rappresentazione delle figure e assegnò ai vescovi la

Con il termine Controriforma si intende la risposta cattolica alla Riforma protestante attraverso una politica di controllo religioso e culturale e di repressione.

supervisione sulle opere realizzate dagli artisti. Milano e la Lombardia, grazie al cardinale Carlo Borromeo, furono 1 dei centri più attivi nella promozione di un'arte adeguata alle esigenze controriformistiche. Carlo Borromeo, nominato arcivescovo di Milano nel 1564, fece molto per la sua diocesi: visitò personalmente le numerose parrocchie, modernizzò l'educazione del clero, fondò seminari, scrisse manuali per allievi, insegnanti, artisti. Seppe così dare un'impronta unitaria alla produzione artistica e la diocesi di Milano, per la sua posizione di confine con zone protestanti, si qualificò come uno dei più importanti centri di elaborazione dell'arte sacra. Lungo la fascia prealpina, infatti, sorsero grandi chiese, santuari e sacri monti concepiti come segni visibili della presenza cattolica.

IL PITTORE

Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone, nasce nel 1573 a Morazzone (Varese).



*Cappella della flagellazione
al Sacro Monte di Varese*

Pratica il suo apprendistato a Roma presso la bottega del Cavalier D'Arpino e in questa città esegue i suoi primi affreschi (San Silvestro in Capite); dopo un viaggio a Venezia, alla fine del Cinquecento, torna nella terra natale ed inizia a lavorare alla Cappella del Santo Rosario nella basilica di San Vittore in Varese. Successivamente, interviene in due quadroni della vita di San Carlo Borromeo per il Duomo di Milano e lavora per molte chiese lombarde fra Milano, Varese e Como, oltre a Novara.

La sua attività fa capo soprattutto ai Sacri Monti di Varallo, Varese ed Orta: affascinato da Gaudenzio Ferrari, rinnova progressivamente la sua pittura, maturata sulle esperienze romane del tempo, e manifesta una bravura per la narrazione di scene ricche, teatrali e movimentate, caratterizzate da colori chiari alternati a zone scure, che sono illuminate da luci improvvise. Con Giovan Battista Crespi, detto il Cerano, e Giulio Cesare Procaccini viene considerato dalla critica uno dei più importanti esponenti della pittura del primo Seicento

lombardo, fortemente influenzata dalla spiritualità e dalla tensione morale predicata da San Carlo Borromeo. Si ricorda, per esempio, il "Martirio delle sante Rufina e Seconda" dipinto coralmemente dai tre artisti nel 1623-25 circa, detto appunto la "tela delle tre mani": il dipinto rappresenta una prova stilistica dei tre pittori e costituisce un eccezionale esempio della drammatica espressività che caratterizzava la pittura lombarda di quel periodo.

"Pare che gli italiani non possano guardare un posto elevato senza desiderare di metterci qualcosa in cima, e poche volte l'hanno fatto più felicemente che al Sacro Monte di Varese" (Samuel Butler, 1881).

LA CAPPELLA DEL ROSARIO IN SAN VITTORE A VARESE

A partire dal 1580 si inizia a costruire la cappella del Rosario ad ampliamento della chiesa parrocchiale di San

Provincia da scoprire



Gesù sale il Calvario



Ecce Homo

Vittore. Con questa iniziativa prende avvio una ristrutturazione di grande importanza per la basilica varesina. L'interno della cappella, messo in opera tra il 1587 e il 1610, risulta tra i più raffinati e preziosi della chiesa.

Il Morazzone affresca nel 1598 la volta con "L'incoronazione della Vergine ed angeli musicanti" e, successivamente, nel 1615, le pareti laterali con "la Presentazione di Maria al Tempio" e "lo Sposalizio". L'artista esegue, inoltre, i quindici rami del Rosario. Si tratta di quindici tondi con i Misteri del Rosario realizzati



Ecce Homo (dettaglio)

Per il 2010 è prevista a Varese una mostra dedicata al Morazzone, organizzata dalla Fondazione per gli Studi Letterari e Giuridici Labus Pullè su progetto di Vittorio Sgarbi e con la disponibilità dell'Amministrazione comunale varesina.

su rame e dipinti, che coronano una preziosa reliquia della devozione e dell'arte quattrocentesca locale: la "Madonna col Bambino", appartenuta all'antica chiesa e collocata al centro di questa cappella. I misteri, disposti come frutti preziosi di una pianta che nasce da un vaso intagliato, dimostrano come, in Morazzone, ci sia una

capacità di muovere le figure grazie ai gesti e al pannello; le sue forme si dilatano e lievitano nello spazio.

IL SACRO MONTE DI VARESE

In piena epoca di controriforma, a Varese si costruisce un vero e proprio percorso di devozione, dedicato ai Misteri del Rosario, come simbolo di fervida cristianità da opporre al Protestantismo dilagante. Il progetto, su

Morazzone è stato un interprete apprezzato dello spirito che animava la Controriforma ed uno dei più ricercati pittori per i luoghi sacri lombardi tra Cinquecento e Seicento.

iniziativa del frate cappuccino Giovan Battista Aguggiari, di realizzare un Sacro Monte nei pressi di Santa Maria del Monte, famoso luogo di pellegrinaggio sin dal Medioevo, ottiene l'assenso del cardinale Borromeo e di papa

Provincia da scoprire

Ha lavorato anche al Sacro Monte di Varallo Sesia e poi a Milano, Como, Novara e altrove.

ristrutturazione urbanistica e architettonica del complesso, solo in parte attuata. Tra il 1576 e il 1580 sono aggiunte nuove cappelle, con il completamento dei lavori intorno al 1615, sotto

l'episcopato del vescovo Carlo Bascapè. Morazzone, insieme ad artisti come Giovanni d'Enrico e Tanzio da Varallo, crea, in una perfetta unione di pittura, scultura e architettura, composizioni fortemente drammatiche e scenografiche, dai colori accesi, ma al tempo stesso molto realistiche, secondo la tradizione locale.

Tra il 1602 e il 1607 il Morazzone decora le pareti della cappella della Salita al Calvario con la città di Gerusalemme e il monte Calvario. Successivamente, tra il 1609 e il 1616, realizza gli affreschi delle cappelle dell'Ecce Homo e della Condanna di Cristo: nella prima l'artista dipinge illusionisticamente la struttura del palazzo dove Pilato mostra alla folla Cristo; nella seconda, sui muri, viene rappresentata l'aula di Pilato, delimitata in alto da una balconata, oltre la quale, sulla cupola, è rappresentata l'Ascensione di Cristo.

Verena Vanetti



La condanna di Gesù

Paolo V. Il cantiere rimane aperto dal 1604 al 1630 sotto la supervisione dell'architetto varesino Giuseppe Bernascone; dura, invece, qualche anno in più la realizzazione, da parte dei migliori artisti locali dell'epoca, delle trecento statue e degli affreschi che

impreziosiscono il percorso. Quattordici cappelle, tutte diverse tra loro e disposte sul crinale del monte, secondo una precisa teoria architettonica e spaziale, guidano il fedele alla meta del santuario.

In particolare, la settima cappella, realizzata tra il 1606 e il 1609 grazie ai finanziamenti di Francesco e Gerolamo Litta, rappresenta il mistero della Flagellazione.

È un edificio elegante dalla forma circolare che presenta in facciata una Pietà di Martino Rezzi; sempre dello stesso autore sono le otto statue che compongono la scena piena di dolore.

Il Morazzone interviene nella decorazione delle pareti con tre grandi affreschi che rappresentano "Cristo davanti a Caifa", "Cristo e Barabba mostrati al popolo" e "Cristo spogliato e trascinato alla flagellazione".

LE OPERE DI VARALLO

Al rinnovamento della Chiesa e della spiritualità religiosa corrisponde una nuova fase anche nell'impresa del Sacro Monte di Varallo (si veda lo scorso numero di VareseFocus), in parallelo con l'esempio di Varese lungo l'arco alpino occidentale. La direzione della sistemazione del luogo sacro spetta a Galeazzo Alessi che progetta una radicale

A Varese, sua la Cappella del Rosario nella Basilica di San Vittore e le pitture nella Cappella della Flagellazione al Sacro Monte.

Nella prossima puntata: l'arte di Daniele Crespi e di Pietro Antonio Magatti, tra Sei e Settecento.

